

Ilaria Monachini

La Violenza contro le donne nel Fondo giudiziario di Acquapendente, Sec. XVI

VITERBO, SETTE CITTÀ, 2020, PP. 104

Pubblicata sul Diario Facebook, 10 luglio 2020

Gli archivi storici comunali sono spesso lasciati lì, sottovalutati ed ignorati, sovente nell'incuria e nella noncuranza di amministratori che magari neanche sospettano di avere a portata di mano quella che è forse la principale fonte per la storia delle generazioni passate. È possibile in quei complessi documentali, infatti, la ricostruzione del dna sociale, culturale e civile delle nostre comunità, segnatamente per l'Era preunitaria. Una storia certo scritta, nella sua funzione corrente, dal locale notabilato in possesso degli strumenti culturali necessari ma che, nel suo rovescio, riporta la vita dei ceti subalterni, di chi "per non saper né leggere né scrivere" non ha avuto voce diretta negli accadimenti pur essendone stato protagonista. Una voce, e una scrittura, che sarà poi il movimento artigiano, contadino ed operaio a dare nel Periodo postunitario.

Dalle carte delle nostre "illustrissime comunità", in cui si intravedono filoni, vergelle e simboli delle cartiere, le vicende riportate assumono alla lettura e all'esame una forma tridimensionale. Le persone citate si destano dall'oblio e riassumono linfa vitale, esistenza, carattere. Ciò succede particolarmente con gli atti processuali, i copioni nella sceneggiatura della storia, sebbene in sede accademica li si consideri ancora "materiale viscido".

Di tutto ciò è esempio questo prezioso volumetto scritto da una giovane ricercatrice aquesiana, nata nell'estate delle bombe e laureata in Filologia moderna, qui alla sua prima pubblicazione. A proposito di storia delle comunità, c'è un particolare di colore da evidenziare. In un processo di querela riportato è trascritta l'ingiuria "Cornuto beccaccio che ti cavarò gli occhi". L'epiteto "beccaccio" è ancora in uso nel vernacolo di Acquapendente.

Il nocciolo del lavoro è, però, rappresentato da un processo - in appendice trascritto integralmente dall'originale - per uno stupro avvenuto nel giugno 1564 ad Acquapendente, ai danni di una prostituta, Meneca di Giovanni da Roma: il Concilio di Trento, conclusosi l'anno prima, imporrà il cognome - prima ap-

pannaggio pressoché esclusivo dei nobili - nei registri battesimali per tutti i nati. Perciò gli alberi genealogici si troncano in genere in questo periodo.

Un fatto reputato singolare, che una meretrice, viste le sue condizioni, osasse sporgere denuncia contro uomini, altresì reputati perbene. Da qui la trattazione sopra la condizione della donna nell’Era moderna, nonché il titolo stesso della monografia. Alla lettura riesce difficile smentire l’aforisma di Benedetto Croce per cui la storia è sempre contemporanea. Impossibile, specialmente in merito alla concezione della violenza sessuale, non fare associazioni con il presente. Impossibile, restando sul nostro territorio, non pensare alla recente campagna in atto riguardo lo stupro ad opera dei militanti di Casapound a Viterbo, in cui si tenta di colpevolizzare la vittima⁷ per la sua condotta e le sue abitudini.

Troviamo tutto già in questa pubblicazione, tutto già nella notte dei tempi.

⁷ Si veda a tal proposito: Silvana Cortignani, *Licci e Chiricozzi non risarciscono la vittima, Condanne confermate e revocate le attenuanti*, “Tusciaweb”, <http://www.tusciaweb.eu/2020/09/licci-chiricozzi-non-risarciscono-la-vittima-condanna-confermata-revocate-le-attenuanti/>, 10 settembre 2020.